

MARTÍN CARBAJO NÚÑEZ

SORELLA MADRE TERRA

*Radici francescane
della Laudato si'*

Prefazione di

CARLOS AMIGO VALLEJO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*Laudato si', mio Signore,
per i miei genitori Martín e Ascensión,
che mi hanno insegnato a vivere in famiglia
e ad avere cura della casa comune;
e per i fratelli
della Provincia Francescana di Santiago,
che hanno allargato gli orizzonti
della mia prima casa familiare.*

ISBN 978-88-250-4470-6
ISBN 978-88-250-4471-3 (PDF)
ISBN 978-88-250-4472-0 (EPUB)

Copyright © 2017 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Il 24 maggio 2015, solennità di Pentecoste, papa Francesco firmava la lettera enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune. I ministri generali delle famiglie francescane hanno scritto una lettera al Santo Padre ringraziandolo e riconoscendo che l'enciclica rende più attuale il carisma francescano, soprattutto per quanto riguarda il rispetto per qualsiasi forma di vita. Infatti, non si può amare Dio senza aver cura delle creature.

Lo spirito di Francesco d'Assisi aleggia di continuo su questa enciclica come un soffio trasversale che la permea di sorprendente semplicità. Tutto ciò che è immenso e distante si riempie di prossimità; la povertà è considerata tra le ricchezze della creazione. Dio consegna la natura nelle nostre mani, non per dominarla dispoticamente, ma per servirla. La fraternità cosmica è un dono dell'Onnipotente e, allo stesso tempo, un compito che ci è stato affidato. Siamo chiamati a vivere da fratelli, pieni di gioia, e, allo stesso tempo, a proclamare la grandezza e la bontà di Dio.

Francesco d'Assisi compose il *Cantico delle creature* diversi secoli fa; papa Francesco ce lo ha ora riproposto e aggiornato. Il papa ci invita così al gioioso dovere di avvicinarci al libro della creazione e a costruire la pace, affrontando le sfide etiche del mondo globalizzato. Questo è anche l'obiettivo delle pagine che stiamo introducendo con questa prefazione.

Non è la prima volta che il professore Martín Carbajo Núñez si occupa di questioni etiche e, più concretamente, di quelle relative alla responsabilità sociale, politica, economica e della comunicazione. Comunque, si sentiva la mancanza di

uno studio più specifico sulle tematiche ecologiche, a partire da una prospettiva francescana. L'enciclica *Laudato si'* gli ha offerto una grande opportunità e lui ha fatto bene ad accoglierla.

Siamo d'accordo con l'autore nell'affermare che Francesco d'Assisi è un modello sublime di ispirazione al momento di formulare una vera ecologia che inviti tutti alla cura della casa comune. Seguendo l'esempio del *Poverello*, dobbiamo superare alcuni ecologismi di dubbiose appartenenze e con non poche contraddizioni. Essi rendono più evidente il bisogno di ulteriori progressi nella riflessione e nella fondazione della verità sul creato. A questo fine, bisogna evitare gli sperimentalismi, che servono solo ad approfondire il solco del relativismo e così rendono impossibile la crescita di una vera riflessione intellettuale e morale. Bisogna passare da un'ecologia parziale e frammentata in mille interessi a un'altra integrale e completa, nella quale il bene dell'uomo sia il primo e più importante degli obiettivi e, allo stesso tempo, permetta all'essere umano di essere il vero protagonista del proprio sviluppo.

Abbiamo bisogno di un'ecologia integrale che, nel contempo, sia intellettuale, morale e trascendente. *Intellettuale*: con l'indiscussa onestà della ragione e del pensiero. *Morale*: assumendo le responsabilità che derivano dai principi oggettivi, dalle norme e dai diritti naturali e legali che obbligano in coscienza. *Trascendente*: ampliando gli orizzonti della conoscenza alla luce di una fede matura, ragionata, in modo da poter assumere i principi ad essa consoni. Aniché il divorzio, essa promuoverà l'integrazione. Infatti, l'ecologia non può ridursi a una questione accademica e multidisciplinare; deve essere pure un atteggiamento vitale, che rispetti e potenzi l'innegabile unità che esiste tra il mondo, la persona e Dio.

Il libro che il lettore ha in mano difende questa linea di ecologia integrale. Risulta evidente la visione francescana del suo autore. Inoltre, sarebbe stata per noi una sorpresa se

questa visione non fosse stata presente, giacché conosciamo bene la formazione di Martín Carbajo, l'ampiezza delle sue idee e l'impegno con cui cerca di mostrare l'attualità e l'importanza del francescanesimo nell'affrontare le più importanti sfide sociali di oggi. Non era soltanto prevedibile, ma anche doveroso. In effetti, qualsiasi riflessione seria sulla cura della casa comune deve aver presente la vivenza di Francesco d'Assisi e l'ulteriore riflessione della Scuola francescana.

Sono gli ultimi anni della vita di Francesco. La morte e la vita senza fine sono già vicine. Egli sa bene che Dio Padre non abbandona i suoi figli e che la bontà dell'Altissimo brilla in tutte le sue creature, in particolare negli esseri umani. Sono anni per cantare e per fare testamento. Compose allora il *Cantico delle creature*, che è una bella e ammirevole opera corale. Nasce così un meraviglioso poema sinfonico, in cui la bellezza del creato s'intreccia armoniosamente con i nobili sentimenti del «giullare di Dio». Il Cantico è una parabola della vita di Francesco, narrato sotto l'azione della grazia divina, e cantato da tutte le creature dell'universo.

Dal momento che l'ecologia è un tentativo di riconciliare l'uomo con la natura, gli ambientalisti farebbero bene ad assumere gli atteggiamenti del loro «celeste patrono», che è riuscito a percepire in profondità la sacralità del creato. A questo proposito, Giovanni Paolo II ha affermato che la «questione ecologica»¹ è oggi una responsabilità è un ineludibile esercizio di carità.

L'interesse e la preoccupazione per i problemi ecologici non sono affatto estranei al cristianesimo, anzi appartengono al nucleo più genuino della fede e della missione ecclesiale. La Chiesa, infatti, si sente chiamata a promuovere la riconciliazione di tutta la creazione «in Cristo e per Cristo» (Col 1,16). L'uomo è il custode delle creature, non un loro padro-

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, 16-10-2003, n. 70, in AAS 96 (2004) 825-924.

ne assoluto e capriccioso. Egli deve proteggere l'ambiente naturale e l'ambiente sociale, senza abusare della natura, e senza mettere così in pericolo il suo proprio bene.

Nessuno può essere sorpreso dal fatto che Francesco d'Assisi sia il patrono universale degli ecologisti. Il professore Martin Carbajo non ha certo trovato difficoltà nel mostrare i meriti del *Poverello* a così meritato titolo. Basta ricordare l'esemplarità della sua vita, la sua lode continua, la sua capacità di contemplare la bellezza, la sua apertura alla fraternità universale.

La lettera enciclica *Laudato si'* ribadisce la legittimità di quegli interventi sulla natura che sono indirizzati a ottenere da essa le risorse necessarie, agendo in modo responsabile, cioè al servizio del bene comune, e rispettando la bellezza, lo scopo, l'utilità e la funzione di tutti gli esseri nell'ecosistema. Non è un compito facile. Infatti, l'enciclica è un canto entusiasta di lode e di gratitudine al Creatore, ma, allo stesso tempo, è un appello urgente a tutta l'umanità a prendersi cura, responsabilmente, della casa in cui vive.

Il problema ecologico è complesso; non può ridursi alla protezione delle grandi aree naturali e alla relazione dell'uomo con l'ambiente. Le ideologie, gli interessi politici ed economici, la lotta per la sopravvivenza in alcuni e l'ansia compulsiva di benessere in altri impediscono che il bene comune e la difesa dei più fondamentali diritti della persona siano al primo posto nella scala di interessi dell'umanità. Tuttavia, la questione ambientale è ormai una responsabilità urgente per tutti, che non può essere dissociata dalla solidarietà universale, dal necessario equilibrio tra sviluppo economico e progresso integrale (umano, culturale, educativo e sociale). Oltre alla soluzione dei problemi ambientali, l'uomo e la donna hanno bisogno, soprattutto, di sviluppare la propria personalità in pienezza, cioè in modo completo e maturo (SRS 26).

L'interesse per l'ecologia non può essere circoscritto all'avventura di alcuni militanti e attivisti, che cercano di portare avanti i loro progetti. Abbiamo bisogno di una vera

scuola, con la pedagogia più appropriata, per far sì che tutti possano capire le questioni ecologiche e possano superare alcune delle più note contraddizioni odierne. Ad esempio, oggi molti si sforzano in promuovere la cura e la protezione degli animali e, contemporaneamente, giustificano o non danno importanza all'eliminazione dell'uomo. Bisogna curare e migliorare la qualità della vita e, allo stesso tempo, non dimenticare né limitare quelle condizioni che sono necessarie per lo sviluppo integrale delle persone: ad esempio la libertà e il diritto a nascere, vivere e morire con dignità. Spesso si cerca di avere un ambiente più sano e respirabile, ma, allo stesso tempo, aumentano la violenza, l'estorsione, la conflittualità sociale, la distruzione della famiglia, la violazione dei diritti fondamentali. Si avverte pure la mancanza di valori personali e sociali, di principi etici e di riferimenti concreti alla trascendenza.

Non risulta, pertanto, strano che l'autore di questo libro sottolinei l'ambiguità del pensiero attuale sull'ecologia, l'etica ambientale e la sostenibilità. Il professor Carbajo rileva la necessità di una riflessione serena e ben ponderata, alla quale tutti possano partecipare, in modo da poter aprire nuovi orizzonti di speranza. A questo fine, propone san Francesco e la tradizione francescana come fonti di ispirazione.

Il Poverello di Assisi contempla Dio invisibile che, nelle creature, si rende vicino, visibile e riconoscibile. Il *Cantico di frate Sole* è un'espressione traboccante di ammirazione e gratitudine al Sommo Bene, la cui bontà si rende tangibile in ciascuna delle creature che, insieme, formano una grande fraternità, sostenuta e vivificata dal divino artefice. Tutte le creature devono essere riconosciute e amate come sorelle, giacché sono l'opera dell'unico Dio, Padre e Signore dell'intera creazione.

L'intero universo invita alla lode, a «ri-conoscere» e a stabilire relazioni affettuose. In Cristo, tutto il creato è diventato una fraternità meravigliosa e un tempio del Verbo eterno, che ha voluto stabilire qui la sua dimora. Così lo ca-

pisce e lo canta il fratello Francesco in quest'inno entusiasta alla creazione che è il *Cantico di frate Sole* o *Cantico delle Creature*. Basterebbe ricordare questo cantico per comprendere l'importanza di san Francesco nella storia dell'ecologia, nella cura della natura, nell'amore all'intera creazione. Tutte le creature conducono a Dio e, con loro, il santo loda il suo altissimo Signore e dialoga con lui.

Le parole di questa prefazione sono state formulate come una parafrasi, in linguaggio teologico, del *Cantico delle Creature*, con lo scopo di mettere in evidenza l'ammirazione cosmica di Francesco. Il suo cantico è come una convocazione dell'intero creato perché, insieme all'uomo, lodi Dio per la vita, la fraternità, la croce, il perdono e persino per sorella morte. La creazione è sacra perché in essa c'è Dio.

Francesco ama la natura perché ama Dio. Il fratello sole è bello e radiante perché «de te, Altissimo, porta significazione», la luna, l'acqua, il vento, il tempo sereno e nuvoloso sono i suoi fratelli, perché è Dio colui che li ha fatti chiari, preziosi e belli. Francesco canta Dio nelle creature. Si capisce bene perché san Giovanni Paolo II lo ha proclamato patrono degli ecologisti.

La contemplazione francescana non ci dispensa dalla responsabilità verso questo mondo, anzi ci impegna ancora di più. Abbiamo bisogno di saper vivere e attuare questo amore e questa responsabilità in tutti gli ambiti: Nel settore pubblico e privato, nella povertà e nell'abbondanza, con gli animali e con l'acqua... Se tutto ci parla di Dio, in tutto dobbiamo lodare il suo nome. La verifica dei mali che affliggono il nostro mondo dovrebbe portarci all'impegno responsabile: Dove c'è odio, dobbiamo portare l'amore; dove c'è amarezza, dobbiamo rendere visibile la dolce luce del Bene.

Argomenti, strade e vie francescane per avvicinarci a Dio che, invece di puntare su ragionamenti filosofici o discorsi apologetici, preferiscono la seduzione del *bonitatis splendor*, il fascino di fronte all'amore di Dio, che è stato riversato sull'intero creato e, in particolare, sull'uomo.

L'ammirato autore di questo libro termina la sua esposizione – e non poteva essere altrimenti – con uno splendido capitolo sulla riconciliazione e sulla ricostruzione della grande famiglia cosmica. Una famiglia cordiale e universale, che continua a essere il sogno e la speranza di Francesco d'Assisi.

CARLOS AMIGO VALLEJO

Cardinale arcivescovo emerito di Siviglia

INTRODUZIONE

Il lettore troverà in questo libro una visione francescana dell'ecologia che, per molti aspetti, può essere considerata come ispiratrice dell'enciclica *Laudato si'*¹. Già dallo stesso titolo, l'enciclica presenta Francesco d'Assisi come modello di ecologia integrale e come esempio del tipo di relazioni familiari e fraterne che sono necessarie per superare l'attuale crisi sociale e ambientale. Il Giubileo della misericordia ha ulteriormente sottolineato questo approccio cordiale alle sfide etiche globali.

Seguendo la linea adottata da papa Francesco, il libro presenta una visione olistica dell'ecologia e, a partire da essa, analizza alcune sfide etiche globali, mettendole in relazione con l'esperienza di Francesco d'Assisi e con la riflessione filosofica e teologica della tradizione francescana. Invece di cadere nella nostalgia dei tempi passati, il libro invita a trovare ispirazione nel *Poverello di Assisi* e negli autori francescani per imparare a vivere umanamente il presente e aprirlo a un futuro di speranza. Non è per caso che Lynn White, uno degli autori che più duramente ha accusato la religione giudaico-cristiana di provocare la crisi ecologica, abbia proposto con entusiasmo Francesco d'Assisi come esempio e referente per gli ambientalisti.

Il libro si compone di quattro capitoli e, in ciascuno di essi, l'esposizione è organizzata attorno a quattro nuclei tematici: libertà, gratuità, fraternità e bene comune. L'autore ritiene che siano questi i quattro grandi principi della riflessione etica francescana.

¹ Nel corpo del testo le citazioni dell'enciclica *Laudato si'* saranno indicate con i soli numeri tra parentesi.

Alla luce dell'enciclica *Laudato si'*, il primo capitolo identifica e analizza le sfide etiche più inquietanti del nostro mondo globalizzato. Inizia con una breve presentazione delle grandi correnti di etica ambientale che, da posizioni molto diverse, cercano di rispondere al problema della sostenibilità dell'ecosistema. In un secondo momento, si mette in evidenza la specificità della prospettiva cristiana, per poi focalizzare lo studio sulle cause dell'attuale crisi socio-ambientale. Il capitolo sottolinea la necessità di superare il paradigma tecnocratico, che analizza e disseziona, ma che non è in grado di arrivare a una visione globale e inclusiva. A causa di questa concezione frammentaria ed efficientista, le relazioni nella casa comune si deteriorano, nessuno guarda in faccia l'altro e le cose sono ridotte a oggetti di usa e getta.

Il secondo capitolo presenta Francesco d'Assisi come modello di ecologia integrale e come ispiratore di un modo coerente e, allo stesso tempo, radicale di affrontare l'attuale crisi socio-ambientale. Si fa notare che, all'epoca di Francesco, la cosmovisione era molto diversa dalla nostra e che allora non c'era il tipo di degrado ambientale che oggi soffriamo in modo allarmante. Nonostante queste differenze di epoca e di mentalità, risulta comunque chiaro che l'atteggiamento vitale di Francesco è molto lontano dal forte antropocentrismo che, in tempi successivi, presenterà la natura come pura materia neutra, completamente disponibile nelle mani dell'uomo, pronta a essere modellata, senza dover seguire altri criteri se non il proprio interesse personale.

Francesco supera anche la posizione di coloro che presentano l'essere umano come amministratore della creazione, ma non lo inseriscono pienamente in essa. L'uomo avrebbe l'obbligo morale di prendersi cura di qualcosa che non sente come propria. Lo fa perché ha assunto questa responsabilità e perché Dio gliene chiederà conto, ma non assume questo incarico come qualcosa che nasce da dentro, in modo spontaneo. Vede se stesso come un maggiordomo incaricato di aver cura della proprietà altrui, o come un inquilino che si limita

ad adempiere quanto è stato concordato. Francesco, invece, va ben oltre. Egli non si sente dominatore o maggiordomo, bensì fratello. Ama tutte le creature perché si riconosce unito a esse da stretti legami di familiarità. La casa comune è la sua casa; quelli che la abitano sono i suoi fratelli e le sue sorelle. Non c'è bisogno di costringerlo a comportarsi bene: Lo fa in modo spontaneo e lo fa con gioia. Questa ecologia di parentela è molto più profonda ed efficace di quella basata sulla mera gestione.

Nel terzo capitolo si studia il modo in cui gli autori della tradizione francescana hanno formulato in termini filosofici e teologici le intuizioni del loro fondatore. I limiti del presente lavoro ci costringono a concentrare il nostro studio su Scoto e Bonaventura, i due autori più significativi. Questa scuola, di solito denominata «volontarismo», afferma che la creazione è frutto di una volontà amorosa. Ogni essere è buono perché è stato amato. Quando ancora non esisteva, è stato chiamato per nome, scelto liberamente tra i molti possibili e inserito in una rete di relazioni in cui ogni essere è importante e significativo per l'insieme. Invece dell'eccessiva astrazione della filosofia occidentale, i francescani danno il primato al singolare, a ciò che è concreto e personalizzato, recuperando così l'ammirazione di fronte al mistero di ogni essere, che è sempre unico, irripetibile. Tutte le creature, anche le più insignificanti, sono un riflesso di Dio uno e trino e hanno quindi un valore in se stesse che deve essere scoperto e rispettato. Siamo tutti fratelli, figli dello stesso Padre e nati nella stessa casa. Invece del proprio interesse, i francescani propongono l'«inter-esse», vale a dire l'«essere-con», fraternamente.

Alla luce dello studio fatto nei primi tre capitoli, il quarto capitolo presenta alcune linee di azione per affrontare la crisi socio-ambientale. Le sfide etiche globali – studiate in modo analitico nel primo capitolo e approfondite nei due capitoli successivi a partire dall'esperienza di san Francesco e dalla riflessione della tradizione francescana – vengono riprese in modo propositivo nel quarto capitolo, al fine di fondare ade-

guatamente le possibili risposte alla crisi. Non si ha la pretesa di offrire soluzioni tecniche, perché questo fa parte della legittima autonomia degli specialisti in ogni area. Si cerca piuttosto di chiarire le basi di tipo religioso, antropologico ed etico sulle quali si può costruire una risposta adeguata. Come ha detto il papa, «la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita a un dibattito onesto e trasparente» (188) per salvaguardare il bene della persona e il bene comune. Seguendo questa linea, il quarto capitolo tenta di delineare i criteri etici che devono guidare la ricostruzione dei rapporti familiari nella casa comune.

La nostra riflessione parte dalla convinzione che la crisi ecologica è una crisi di famiglia: L'essere umano sta rompendo i suoi legami con le creature, provocando così caos e confusione. Abbiamo bisogno di ripristinare i rapporti interrotti per poterci sentire di nuovo gioiosamente fratelli nella casa comune, attuando quel tipo di relazioni fraterne e gratuite che, normalmente, impariamo da piccoli in famiglia e che ci aiutano a «scoprire il volto amorevole di Dio»² e il mistero del «Noi» trinitario³. Da questo dipende il futuro della grande fraternità cosmica. La famiglia umana, infatti, «è la prima e più importante scuola»⁴ di rapporti cordiali e fraterni. Qui si imparano importanti «virtù sociali, come il rispetto delle persone, la gratuità, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la cooperazione»⁵, la tolleranza, il perdono e la riconciliazione⁶. La famiglia è pure «la prima e fondamentale struttura a favore dell'«ecologia umana»» (CA 39).

² FRANCESCO, *Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 11-01-2016, in OR, 156/7 (11/12-01-2016) 4-5, qui 4.

³ GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, 2-02-1994, n. 8, in AAS, 86 (1994) 868-925, qui 877.

⁴ FRANCESCO, *Discorso...*, 11-01-2016, p. 4.

⁵ BENEDETTO XVI, *Omelia nel VII incontro mondiale delle famiglie*, 3-06-2012, in *InsB16 VIII/1* (2012) 693-697, qui 695.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Familiaris consortio*, 22-11-1981, n. 21, in AAS 74 (1982) 81-191, qui 105-106.

Prima di andare avanti, conviene chiarire il significato di alcuni termini. La terra è la nostra casa comune e, in essa, tutto è in relazione. Questa affermazione, che il papa ripete dieci volte nell'enciclica *LS*, implica che l'ecologia non può essere ridotta a un ambientalismo «verde», inteso come estraneo alle dinamiche sociali e all'interazione umana.

Distingueremo pure tra i concetti di «creazione» e «natura», che non sono equivalenti. Francesco d'Assisi non ha mai usato il termine «natura» nei suoi scritti. Preferisce usare il termine «creazione», perché vede tutto a partire da Dio. Di fatto, «la natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce» (76), mentre, nella tradizione cristiana, si parla di creazione per far riferimento al progetto di un Dio personale e trinitario, che agisce per amore e tutto destina alla comunione con lui.

Oltre a essere natura, l'uomo è anche cultura. Non è facile distinguere tra questi due termini, giacché «la definizione della natura è sempre almeno una costruzione della cultura»⁷.

Il teologo riformato P. Tillich afferma che la creazione non è solo un *factum*, ma un *fieri*, sottolineandone così il carattere dinamico ed evolutivo, un processo che l'uomo è incaricato da custodire come amministratore responsabile. Inoltre, Hegel considera che la creazione non è un *actus*, accaduto una volta per tutte, ma un eterno momento della divina essenza, un processo dialettico, giacché Dio ha bisogno del mondo per poter essere se stesso⁸. Questi e altri autori concordano nell'affermare che la creazione non è statica, immutabile, bensì progetto, apertura, regno della libertà. In una prospettiva cristiana, l'uomo è chiamato a sviluppare le potenzialità di tutto quanto esiste, ma sempre in sintonia con il piano divino. Nel *Liber naturae*, l'uomo scopre la presenza divina

⁷ Cf. J. CERQUEIRA GONÇALVES, *Cosmología*, in J.A. MERINO - F. MARTÍNEZ FRESNEDA (ed.), *Manual de filosofía franciscana*, BAC, Madrid 2004, 208-248, qui 218.

⁸ Cf. G.W.F. HEGEL, *Lezioni sulla filosofia della religione*, Laterza, Roma 1983, 64.

e, a sua volta, come *capax Dei*, catalizza l'anelito cosmico di unirsi amorosamente al Creatore (Rm 8,22-23).

Francesco d'Assisi esclude un prima e un dopo nell'atto creativo, che potrebbe giustificare alcuni tipi di gerarchizzazione. La creazione non è qualcosa che Dio ha fatto una volta per tutte, in un tempo fisso e determinato, per poi riposare e non preoccuparsene più. Dio crea e sostiene nell'eterno oggi, mostrando così che il tempo è solo una categoria umana. Tutto ciò che viene all'esistenza è un dono attuale della sua magnanimità: Esiste perché voluto. Nessuna creatura è superficiale o accessoria e di tutte loro dobbiamo aver cura, nella consapevolezza che anch'esse hanno cura di noi.

Il mandato divino di coltivare e custodire il giardino (Gen 2,15) non è circoscritto all'inizio del tempo, ma un incarico che ognuno riceve qui e ora. In ogni momento, Dio invita alla contemplazione e alla collaborazione, mentre continua a passeggiare nel giardino del cosmo con quelli che non si nascondono né si allontanano da lui.

UN MONDO PRIVO DI MISERICORDIA, SENZA BENI RELAZIONALI

Alla luce dell'enciclica *Laudato si'*¹, in questo capitolo vengono prese in esame alcune delle principali sfide etiche globali del nostro mondo, cioè si cerca di identificare le cause dell'attuale crisi socio-ambientale, per poi illuminarle a partire dall'esperienza di Francesco d'Assisi (capitolo 2) e dalla riflessione filosofica e teologica della tradizione francescana (capitolo 3), per poter così arrivare a proposte pratiche che permettano di fondare un nuovo modo di rapportarsi nella casa comune (capitolo 4).

Il sistema economico globale propone uno sviluppo puramente quantitativo e materiale, sacrifica tutto all'efficienza ed esalta l'interesse come motore del progresso. Cercando un aumento indefinito del capitale economico, abusa della natura e promuove la guerra di interessi. La lotta di tutti contro tutti sarebbe il modo più efficace per incentivare la creatività e lo sviluppo, oltre a generare le risorse necessarie per poter soccorrere, in un secondo momento, le inevitabili vittime. Sorge spontaneo domandarsi se non sarebbe meglio, invece di ferire, prevenire prima per poi curare. Nel mondo degli affari conta solo l'interesse personale (*business is business*), perché l'altro non è un fratello, ma un avversario da sconfiggere o ingannare (darwinismo sociale). La terribile frase di Hobbes riassume bene questo atteggiamento: «La tua morte è la mia vita»².

¹Una versione molto più ridotta di alcuni dei punti trattati nei capitoli uno e quattro è stata originariamente pubblicata, in lingua spagnola, nella rivista «Didaskalia» 46/1 (2016) 73-98.

²*Mors tua vita mea*: HOBBS, *De cive*, c. 1,12, London 1642.

Il nostro mondo capitalista si vanta di aver incrementato i beni materiali, però fa fatica a riconoscere che ha impoverito i beni relazionali, senza i quali non è possibile raggiungere il benessere e la felicità pubblica. A poco serve l'aumento del capitale economico se porta con sé una diminuzione del capitale sociale e un deterioramento dell'ecosistema. Benedetto XVI afferma che il capitale sociale è «quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile» (CV 32). In effetti, i beni materiali non bastano a soddisfare il nostro naturale bisogno di famiglia e di *communitas*.

L'attuale economia globale dà la priorità al conseguimento del beneficio immediato al di sopra di qualsiasi considerazione etica. Si è arrivati così a una grave crisi socio-economica e ambientale che sta distruggendo l'ecosistema. Per poterla superare, abbiamo bisogno di ripristinare le relazioni familiari, che privilegiano l'essere sull'avere e che non fanno appello alla mano invisibile del mercato per giustificare l'indifferenza³ verso il prossimo e verso il creato. L'ecologia e l'etica ambientale cercano di porre rimedio a questa grave situazione.

I. ECOLOGIA, ETICA AMBIENTALE E SOSTENIBILITÀ

Il termine «ecologia» fu coniato nel 1866 da Ernst Haeckel⁴, autore tedesco di tendenza darwinista, a partire da due parole greche: *oikos* (casa, famiglia) e *logos* (discorso, studio). Etimologicamente, quindi, l'ecologia sarebbe la scienza che studia il modo in cui tutti gli esseri vivono e interagiscono. I francescani assumono una visione olistica di essa e insistono sul fatto che le relazioni nella casa comune devono essere di fraternità e di parentela.

³Useremo «indifferenza» nel senso negativo di non prendersi cura e non in quello positivo di libertà della volontà riguardo ai suoi oggetti.

⁴E. HAECKEL, *Generelle Morphologie der Organismen. Allgemeine Grundzüge der Organischen Formen-Wissenschaft*, Reimer, Berlin 1866.

Già nel XVIII secolo, Linneo aveva parlato di «economia della natura», un termine usato anche da Haeckel. Oltre a darle un nome, Haeckel incluse nell'ecologia alcune conoscenze che, fino ad allora, erano studiate da altre scienze. Nasce così la nuova disciplina scientifica, anche se questa nascita ebbe poca risonanza al di fuori degli ambiti scientifici, fino a quando, nel 1962, Rachel Carson pubblicò il suo libro *Silent Spring*⁵, con il quale prese impulso il movimento ambientalista. In ogni caso, l'ecologia non deve essere confusa con i movimenti ambientalisti, con le scienze ambientali, e nemmeno con la conservazione della natura⁶. Di solito oggi si considera ambientalista la persona che difende pubblicamente la protezione dell'ambiente, mentre l'ecologista sarebbe lo scienziato che si è specializzato in quest'ambito associato alla biologia⁷.

Tradizionalmente, l'ecologia è stata definita come una disciplina scientifica che studia le complesse relazioni degli organismi tra di loro e con l'ambiente. L'enciclica LS, in linea con il Magistero recente, ne allarga l'ambito e parla di un'ecologia integrale, perché presuppone che tutto è in relazione.

La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma a una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico (111).

⁵R. CARSON, *Primavera silenziosa*, Feltrinelli, Milano 1999.

⁶Cf. H. SÁNCHEZ FÉLIX - F. GUERRERO SÁNCHEZ - M.A. CASTELLANOS VÁZQUEZ, *Ecología*, Umbral, Zapopan 2005, 11.

⁷«In the United States, one distinguishes *environmentalist* (a public advocate for environmental protection) from *ecologist* (a scientist who practices a subfield of biology). In Europe, those who «promote ecology» are environmental advocates and not necessarily ecological scientists»: K.D. WARNER, «Retrieving Saint Francis. Tradition and innovation for our ecological vocation», in T. WRIGHT (ed.), *Green discipleship. Catholic theological ethics and the Environment*, Anselm Academic, Winona 2011, 113-127, qui 120.

INDICE GENERALE

Sigle e abbreviazioni	5
1. Sacra Bibbia	5
2. Magistero ecclesiastico	5
3. Scritti di san Francesco d'Assisi	6
4. Fonti e autori francescani	7
5. Fonti bibliografiche e comuni	8
Prefazione (Carlos Amigo Vallejo)	9
Introduzione	17
Capitolo 1	
Un mondo privo di misericordia, senza beni relazionali	23
1. Ecologia, etica ambientale e sostenibilità	24
a) <i>L'ideologia antropocentrica</i>	27
— Antropocentrismo forte	28
— Antropocentrismo debole o moderato	30
b) <i>Etiche ambientali non antropocentriche</i>	31
— Sensiocentriche: incentrate sulla capacità sensoriale .	31
— Biocentriche	32
— Ecocentriche e olistiche	32
— Ecologia profonda	33
c) <i>Prospettiva cristiana</i>	34
d) <i>Il problema della sostenibilità</i>	36
— Il degrado ambientale nel passato	37
— La presa di coscienza del problema della sostenibilità	39
— Il Magistero della Chiesa	
e il problema etico della sostenibilità	41

2. Una libertà autosufficiente	45
a) <i>Il paradigma tecnocratico</i>	46
b) <i>Consumismo e cultura dello scarto</i>	48
c) <i>Concezione riduttiva dello sviluppo</i>	51
3. La gratuità esclusa o ignorata	54
a) <i>Incapacità di ammirare e contemplare la bellezza</i>	55
b) <i>«Rapidizzazione» e iper-connessione</i>	56
c) <i>Una dialettica di conflitto perenne</i>	57
d) <i>L'odio e la vendetta istituzionalizzata</i>	59
4. Relazioni strumentali	60
a) <i>Individualismo anziché individuazione</i>	60
b) <i>Il «non-tuismo»</i>	62
c) <i>Dominio despotico sulla natura</i>	63
5. Bene totale anziché bene comune	65
a) <i>La globalizzazione dell'indifferenza</i>	65
b) <i>Ognuno pensa a sé</i>	66
c) <i>Populismo e politica dell'intimità</i>	67
d) <i>Sistema economico senza controllo politico</i>	70

Capitolo 2

Francesco d'Assisi, modello di ecologia integrale	73
1. Francesco d'Assisi, un modello universale	74
a) <i>Un modello proposto dalla Chiesa</i>	78
b) <i>Ispiratore di un'ecologia di fratellanza</i>	78
c) <i>Il suo rapporto con il creato continua a essere ispiratore oggi</i>	81
2. Libertà amorosa e responsabile	82
a) <i>Tutte le creature sono frutto di una libertà amorosa</i>	83
b) <i>Dando voce alla lode delle creature</i>	85
c) <i>Cantico «di frate Sole» o «delle creature»</i>	87
— Canto di amore e di lode	89
— Nuova armonia cosmica integrale	91
— Sintesi di ecologia interiore ed esteriore	92
d) <i>Consigli evangelici come conversione ecologica</i>	94
— Povertà per essere liberi e fratelli	94
— Obbedienza e minorità per dominare l'ambizione del potere	95
— La castità per orientare il desiderio del valere	97

3. La logica del dono	98
a) <i>La creazione espressione di gratuità</i>	100
b) <i>In Cristo crocifisso,</i> <i>Francesco accoglie il dono della creazione</i>	101
— <i>La bellezza del Cristo crocifisso</i>	102
— <i>Nelle creature accoglie il Verbo incarnato</i>	103
c) <i>Contempla la bellezza e la bontà di Dio</i> <i>nella terra crocifissa</i>	104
d) <i>Evita il romanticismo e il sentimentalismo sdolcinato</i> ..	105
e) <i>Frutto del dono e chiamati alla donazione</i>	108
4. Parenti e fratelli in Cristo	109
a) <i>Una comunicazione diretta e cordiale</i>	110
b) <i>Rispetta l'individualità e l'autonomia di ogni essere</i> ...	111
c) <i>Atteggiamento vitale, teologico e affettuoso</i>	114
d) <i>Le sorelle creature</i>	116
e) <i>Fraternità basata sul rispetto reciproco</i>	117
f) <i>Non idealizza né divinizza la natura</i>	118
5. Costruendo insieme la casa familiare	120
a) <i>Una fraternità «in uscita»</i>	121
b) <i>L'importanza del perdono e della riconciliazione</i>	122
c) <i>Rafforza i legami di interdipendenza e collaborazione</i> .	124
d) <i>Una casa comune, abitata dalla Trinità</i>	126
e) <i>Francesco, nuovo Adamo,</i> <i>ristabilisce l'armonia del paradiso</i>	127

Capitolo 3

Tradizione francescana: basi per un'etica ambientale ...	129
1. Principi francescani di etica ambientale	130
a) <i>Libertà</i>	130
b) <i>Gratuità</i>	132
c) <i>Fraternità</i>	133
d) <i>Bene comune</i>	134
2. La libertà, origine e destino di tutto quanto esiste	135
a) <i>Il Creatore, un essere assolutamente libero</i>	136
b) <i>Libero, ma non capriccioso</i>	138
c) <i>Cristo, l'opera suprema della libertà divina</i>	140
d) <i>L'essere umano, creato per la libertà</i>	142

e) <i>Liberi in corpo e anima, senza dualismi</i>	144
— Il dualismo nella cultura occidentale	145
— I francescani e l'antropologia integrale	147
f) <i>La creazione, frutto gratuito di una libertà amorosa</i> ...	149
3. La logica del dono e la «via pulchritudinis»	150
a) <i>«La creazione appartiene all'ordine dell'amore»</i>	151
b) <i>Intima relazione fra la Trinità e la creazione</i>	152
c) <i>In Cristo, tutto è frutto del dono e destinato all'amore</i> .	154
d) <i>Il bene e il bello, espressione di gratuità</i>	155
e) <i>Amare e contemplare, invece di conoscere per dominare</i>	156
4. Una grande famiglia in Cristo	158
a) <i>Individualità versus individualismo</i>	159
b) <i>Un concetto relazionale di persona</i>	161
c) <i>Ripiegamento su se stesso e alterità</i>	163
d) <i>Un essere personale che si attua nella relazione</i>	165
e) <i>Unità nella diversità</i>	167
f) <i>La creazione è linguaggio, incontro, relazione</i>	168
5. Il bene comune include tutte le creature	170
a) <i>Un libro che invita a costruire insieme il bene comune</i> .	171
b) <i>Un tempio luminoso, multisensoriale</i>	174
c) <i>Un focolare d'incontro e reciprocità</i>	176
d) <i>Dignità e valore delle creature</i>	177

Capitolo 4

Riconciliazione e ricostruzione

della grande famiglia cosmica	179
1. Tutto è frutto di una libertà amorosa	180
a) <i>La creazione è una benedizione, un dono divino</i>	182
b) <i>Genesi 1: Il cosmo come unità nella diversità</i>	183
c) <i>La creazione affidata alla libertà umana</i>	186
d) <i>Conversione a un'ecologia integrale</i>	188
2. Recuperare la logica del dono	189
a) <i>Contemplazione orante anziché governo dispotico</i>	191
b) <i>«Laudato si' per quelli che perdonano per lo tuo amore»</i>	193
— La misericordia è il volto di Dio	194
— La giustizia in chiave di misericordia	196
— La risoluzione dei conflitti	198
c) <i>Etica della cura e della tenerezza</i>	198
d) <i>Educarsi alla responsabilità ecologica</i>	200

3. Una famiglia cordiale e universale	201
c) <i>Superare la visione atomizzata</i>	202
— Un approccio olistico	203
— «Il libro della natura è uno e indivisibile»	203
— Una rete di relazioni a tutti i livelli	205
b) <i>Una comunicazione diretta e cordiale</i>	207
— La comunicazione di papa Francesco	208
— Cercando la sintonia dei cuori	209
c) <i>Il dialogo come atteggiamento</i>	210
— Le radici del dialogo	212
— Il dialogo ecumenico e interreligioso	214
— Nello spirito d'Assisi	216
— Il tema ambientale nel dialogo ecumenico e interreligioso	218
4. Costruendo insieme il bene comune	220
a) <i>Impegno e iniziative attuali dei francescani</i>	221
b) <i>La politica della misericordia</i>	223
c) <i>Necessità di un'etica globale e di un'autorità mondiale</i>	224
d) <i>Custodire le ragioni della speranza</i>	225
e) <i>Preparare i nuovi cieli e la terra nuova</i>	227

Conclusioni	229
--------------------------	-----

Riferimenti bibliografici	233
--	-----

1. Bibbia	233
2. Magistero	233
3. San Francesco: scritti, biografie e documenti dell'epoca ..	238
4. Francescanesimo: opere di riferimento	239
5. Libri	239
6. Contributi a opere in collaborazione	250
7. Articoli	251

Indice dei nomi	255
------------------------------	-----

Indice delle materie	261
-----------------------------------	-----

Indice generale	267
------------------------------	-----